LA STAMPA

Quante cose si imparano navigando nell'oceano dell'ignoranza!

LINK: https://www.lastampa.it/speciale/scienza/il-cielo/2026/11/16/news/quante_cose_si_imparano_navigando_nell_oceano_dell_ignoranza-15799741/



Quante cose si imparano navigando nell'oceano dell'ignoranza! Piero Bianucci Alla Columbia University di New York esiste una cattedra di Ignoranza. Il corso fu ideato nel 2006 da Stuart Firestein, professore di scienze biologiche, e consiste in incontri con scienziati che raccontano che cosa non sapevano, perché ritenevano importante scoprirlo, come sono giunti a formulare la domanda giusta, e soprattutto che cosa ancora si ignora nella loro disciplina. Gatti neri al buio Sulle tracce di Merton (1987), Smithson (1989) e Robert Proctor (2008) - iniziatori degli studi sull'ignoranza - Firestein sceglie a proprio bersaglio la rassicurante immagine scolastica della scienza come metodo lineare, mentre secondo lui somiglia piuttosto alla "ricerca di un gatto nero in una stanza buia, con la possibilità che il gatto non ci sia". Il non sapere non è una vergogna da nascondere: è ciò che porta i ricercatori in laboratorio e decide dove concentrare le energie. Tre chili e mezzo Curioso fu l'innesco dell'iniziativa didattica di Firestein: un trattato di neuroscienze di 1700 pagine che pesa 3 chili e mezzo, più del doppio del cervello umano adulto (dati riferiti alla sesta edizione, 2021). Per quell'ironia che talvolta si nasconde nelle vicende umane, il primo autore del trattato, Eric Kandel, premio Nobel nel 2000, era collega di Firestein alla Columbia. Sei storie istruttive Ciò premesso, con il titolo provocatorio "Sei storie di buona ignoranza" (Raffaello Cortina, 205 pagine, 18 euro), Telmo Pievani (nella foto) ci ha dato un libro di cui il nostro Paese aveva urgente bisogno. Non che ci manchi l'ignoranza. Il problema è che scarseggia quella "buona". Avete mai sentito un politico rispondere "non lo so" a una qualsiasi domanda, che riguardi l'ora segnata dall'orologio o la meccanica quantistica? Bene: Telmo Pievani, professore di filosofia della scienza chiamato per chiara fama dall'Università di Padova a quella di Milano, si è esercitato in una lucidissima epistemologia dell'ignorare in dialettica con il conoscere, suggerendo come la "buona ignoranza" sia il primo motore del sapere. Nella bibliografia, naturalmente, troverete il libro di Firestein "Ignorance: How It Drives Science", pubblicato nel 2012 da Oxford University Press" e il suo seguito "Failure. Why Science is so Successful" (2016). Dialogo con un alieno Scritte con agilità e humour, incastonate in un dialogo immaginario con un alieno in visita al nostro pianeta, ognuna delle sei storie narrate da Pievani fornisce un tassello di ignoranza rivelatrice; ognuna è intessuta di aneddoti e curiose vicende di storia scienza; ognuna ci dà un ammonimento; ognuna

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

indica un percorso da esplorare. Per lasciare intatti nei futuri lettori il divertimento e il sapore dopaminico della scoperta, limitiamoci a qualche assaggio. Peggio dell'asteroide Non sappiamo "quante creature abitino sulla Terra". Due milioni sono le specie classificate ma potrebbero essere 100 milioni includendo batteri e virus (Robert May, 2010). Ammonimento: Homo sapiens è la principale causa della più grande estinzione di massa. Con l'aggravante che questa immensa biodiversità scompare prima che sia conosciuta. Peggio dell'asteroide di 65 milioni di anni fa. Il tacchino non lo sa Non sappiamo perché siamo l'unica specie umana sulla Terra mentre esistono prove di convivenza e mescolanza genetica tra specie diverse vissute nel passato remoto. Nella scienza il caso fa la sua parte. Mendel e Darwin si sfiorarono senza incontrarsi. È leggenda che Mendel gli abbia spedito copia della sua ricerca genetica sui piselli e Darwin non si sia dato cura di leggerla: Darwin non poteva leggere un documento che non aveva ricevuto. Evoluzionismo e genetica sono due teorie che hanno camminato separatamente per molto tempo. Lezione da trarre: "la teoria è come una lampada, un cono di luce (cioè una conoscenza) che illumina una parte della realtà, ma così facendo ne mette in ombra un'altra". Quanto al ragionamento induttivo, è fecondo ma può essere ingannevole. Il ripetersi regolare di un evento non garantisce che si ripeterà per sempre: lo scoprono loro malgrado i tacchini americani amorevolmente nutriti per un anno e strozzati alla vigilia del Giorno del Ringraziamento (quarto giovedì di novembre). Rischio democratico Ancora: non sappiamo a cosa serva l'80 per cento del nostro DNA; ignoriamo se esistano altre forme di vita nell'universo; non abbiamo il controllo della nostra mente, con la conseguenza che siamo vittime di autoinganni e di presunzione cognitiva; non sappiamo quasi niente del futuro: e qui salta fuori il negazionismo climatico, ma anche il rischio di una democrazia nella quale la maggioranza è costituita da malinformati. Il tunnel dei neutrini Vasta è la fenomenologia delle ignoranze, e ovviamente non riguarda solo la scienza. Pievani cita l'ignoranza del potere (esemplare la gaffe-bugia della ministra Gelmini a proposito dell'immaginario tunnel dal Cern al Gran Sasso per farvi correre i neutrini, particelle che, senza tunnel, attraversano la Terra intera come se fosse trasparente) ed elenca l'ignoranza selettiva, la "dotta ignoranza" di Nicola Cusano, l'agnosticismo parente di benefici dubbi e così via. Ma soprattutto contrappone l'ignoranza "cattiva" - il rifiuto del conoscere, la presunzione di sapere, la passività nei propri pregiudizi - all'ignoranza "buona", che è attiva, curiosa, indagatrice. Il paradosso finale Il sapere è un'isola che cresce nel mare dell'ignoranza: è inevitabile che con l'allargarsi dell'isola si allunghi la linea costiera che la imprigiona nell'ignoto dell'oceano. Quell'ignoto, tuttavia, fa osservare Pievani, suggerisce il prezioso concetto di meta-ignoranza. Cristoforo Colombo pensava di raggiungere le Indie navigando verso occidente. L'idea in sé era giusta, ma resa sbagliata dalla meta-ignoranza: Colombo non sapeva che in mezzo c'erano le Americhe, le scoprì senza cercarle in un clamoroso episodio di serendipità. La meta-ignoranza tradisce, però, tradendo, talvolta paga. Pievani arriva così al paradosso finale: "essendo ignota, non possiamo sapere quanto l'ignoranza sia estesa". C'è da aver

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

paura? No. C'è da accendere il cervello e farsi guidare dalla curiosità.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato